La tartaruga Caretta è il simbolo del Mediterraneo in trasformazione

Ieri il convegno promosso dal Rotary a difesa dell'ambiente marino

Livorno La Caretta caretta conquista sempre più spazio nel Santuario Pelagos e diventa il simbolo di un Mediterraneo in trasformazione. È stato questo il filo conduttore della settima edizione di "Aera per Pelagos", promossa ieri dall'Associazione Europea Rotary Ambiente Ets, legata a un percorso iniziato ventisette anni fa con la firma del trattato che portò all'istituzione del Parco Pelagico dell'Alto Mar Tirreno. La giornata si è articolata in due momenti: al mattino la visita ai centri Cisam di alta specializzazione di San Piero a Grado, nel pomeriggio l'appuntamento all'Accademia Navale. Al centro degli interventi degli esperti, ricerca, tutela ambientale e il progressivo spostamento verso nord delle aree di nidificazione della tartaruga marina.

Per decenni il Santuario Pelagos, compreso tra Liguria, Toscana, Corsica e Francia, è stato conosciuto soprattutto come habitat di balenottere, capodogli e delfini. Negli ultimi anni, però, anche la Caretta caretta ha iniziato a frequentare stabilmente le coste settentrionali del Tirreno e il Mediterraneo occidentale, non più soltanto come aree di passaggio e alimentazione, ma anche come siti riproduttivi.

Tradizionalmente legata alle spiagge più calde di Grecia, Cipro e Turchia, la specie ha ampliato il proprio raggio d'a-

Un momento del convegno nella sala dell'Accademia (foto Stick)

zione. Le stagioni 2023, 2024 e 2025 hanno fatto registrare numeri record in Italia, con oltre 700 nidificazioni complessive sul territorio nazionale. Un andamento riscontrato anche in Spagna e Francia.

Alla base del fenomeno ci sono diversi fattori. Il riscaldamento delle acque e i cambiamenti climatici possono favorire lo spostamento verso nord, così come le trasformazioni degli habitat tradizionali. Un ruolo importante viene attribuito anche alla crescita delle attività di monitoraggio: dove fino a pochi anni fa le tracce sulla sabbia potevano passare inosservate, oggi operano reti di volontari e ricercatori capaci di individuarle rapidamente.

In questo quadro si inserisce il progetto 2026 della borsa di studio "Aera per Pelagos", giunto alla settima edizione. Collaborano realtà scientifiche e del terzo settore come Delfini del Ponente Aps, Menkab – il respiro del mare e Fondazione Cima. Il coordinamento scientifico è affidato a sei biologi esperti e cinque stagisti, sostenuti da 70 "Tarta-Volontari" nella sola area del Ponente Ligure, con adesioni cresciute del 180 per cento rispetto alla stagione precedente. Un dato che fotografa quanto la protezione della Caretta caretta sia un lavoro condiviso tra scienza, volontariato e comunità costiere.